



Presentazione:

Edgardo Curcio, AIEE

La controversia nucleare:

Ugo Farinelli, Fondazione Energia

La situazione mondiale:

Alessandro Clerici, Confindustria Energia

Stato delle nuove iniziative in Europa con reattori di generazione III+

Maurizio Cumo, Università di Roma "La Sapienza"

Le ragioni per un ritorno al nucleare in Italia:

Guido Possa, Presidente della 7ª Commissione permanente, del Senato

Le strozzature da rimuovere

Roberto Adinolfi, Ansaldo Nucleare

Tecnologie esistenti e nuove tecnologie:

Carlo Lombardi, Politecnico di Milano

L'organizzazione del decommissioning italiano

Ivo Tripputi, Sogin

Analisi tecnico-economiche: il nucleare a confronto con altre opzioni:

Federico Santi, AIEE e Massimo Gallanti, CESI

Un'opzione perdente

Gianni Silvestrini, Kyoto Club

Alcune riflessioni

G. B. Zorzoli, Fondazione Energia

Nel corso degli ultimi mesi si è riaperto con molta vivacità il dibattito su un eventuale ingresso dell'Italia nel settore della produzione elettrica nucleare, dopo il referendum del 1987 che aveva, prima congelato, e poi con successivi atti parlamentari deliberato l'uscita del nostro Paese da questo importante settore energetico.

La ferma posizione dell'attuale Governo ad un "ritorno" al nucleare, dopo una lunghissima parentesi di stallo e di abbandono di ogni qualsiasi attività in questo settore, salvo quella strettamente necessaria al mantenimento in sicurezza delle centrali spente ed all'eliminazione delle scorie accumulate, sembra segnare ora un passaggio nuovo, e indubbiamente molto interessante, sia per contrastare gli alti costi del petrolio e sia per ridurre le emissioni di anidride carbonica, così come ci viene richiesto dall'Unione Europea.

A questa decisione dell'attuale Governo, più volte ribadita nel corso di varie dichiarazioni parlamentari, ed ora, anche in ambito legislativo dove si sta preparando la realizzazione di una apposita Agenzia, si è affiancato anche di recente un forte sostegno da parte dell'industria, sia elettrica, che vede in questa nuova fonte l'opportunità di ridurre i costi di generazione, e sia di molte imprese energivore (ma non solo) che vedono la possibilità di pagare meno l'energia necessaria per i loro processi e consumi.

Peraltro, non mancano critiche e pareri contrari a questa decisione dell'esecutivo e della maggioranza parlamentare ad un ritorno al nucleare, da parte di vari gruppi politici, di molti ambientalisti e soprattutto da parte di tanti esponenti regionali e comunali che si battono perché le centrali nucleari non vengano costruite in Italia soprattutto ... sul loro territorio.

Questa corrente di pensiero a cui fanno capo anche alcuni scienziati, contesta in particolare, non solo la pericolosità di una scelta nucleare con gli attuali reattori, ma anche la sua antieconomicità rispetto a quella oggi prevalente che impiega centrali a ciclo combinato a gas, o con l'utilizzo di fonti rinnovabili.

Pertanto nel dibattito in corso, oltre ai temi della sicurezza, efficienza e tutela ambientale, viene posto anche con forza quello della scarsa o nulla economicità della scelta nucleare per i lunghi tempi necessari a trovare i siti, a costruire le centrali ed entrare poi in produzione; infine, per le difficoltà a finanziare gli elevati costi iniziali necessari alle enormi opere da realizzare.

I più favorevoli invece all'opzione nucleare guardano, a tale riguardo, oltre alla consolidata esperienza francese, anche a quella più recente finlandese, dove un consorzio di imprese sta costruendo una grande centrale nucleare, ed infine ai recenti sviluppi dei reattori di terza generazione in costruzione in Francia ed in altri Paesi, che consentono di realizzare, con costi accettabili, la produzione nucleare nei prossimi anni, anche con prezzi del petrolio previsti a livelli inferiori a quelli attuali.

Con questo volume "**L'opzione nucleare in Italia: quali prospettive**" scritto da vari autori, tutti esperti nella materia e con punti di vista anche diversi, l'AIEE ha voluto proporre un'opera originale ed attuale che ripercorre la storia del nucleare in Italia, guarda a quanto è stato fatto all'estero in questi ultimi anni nel settore specifico ed esamina, con grande imparzialità, le possibilità di intraprendere una nuova strada per ripartire a produrre energia nucleare dai prossimi anni in Italia.

Il libro, che fa parte della collana dei quaderni AIEE, è stato curato dal prof. Zorzoli, una delle più autorevoli personalità del settore che, nelle conclusioni, non nasconde i problemi ancora da affrontare per fare diventare l'Italia un Paese con una efficiente e sufficiente produzione nucleare alla fine del prossimo decennio.

Certamente la strada da percorrere è in salita, ma, come i nostri autori evidenziano con molti numeri, argomenti, esempi e suggerimenti, il Paese è in grado di farcela, onde ridurre i rischi di un approvvigionamento energetico insicuro e costoso, tagliare una buona percentuale di emissioni di gas serra, diminuire la bolletta elettrica degli italiani ed infine, aumentare la competitività delle nostre imprese sui mercati internazionali.

Il libro, più che a sostenere una tesi pro o contro il nucleare, tende così a dare un contributo, con una vasta gamma di pareri a confronto, al dibattito sul nucleare a cui, ci auguriamo, possa seguire a breve anche una decisione rapida su come e cosa fare, per fare uscire il nostro Paese da uno strano "limbo energetico" che dura da molti anni.

ISBN 978-887899-258-0

Barbera Editore

€ 16,50